

VECCHI AMICI Il presidente/economista vuole fare dell'ente anche un "pensatoio" e chiama il suo coautore a dirigerlo È DAVVERO "LAVOCE.INPS": BOERI NOMINA GARIBALDI

di Marco Palombi

Cosa deve fare l'Inps? Pagare le pensioni, la cassa integrazione e gli altri strumenti di sostegno al reddito, certo. Magari pure beccare chi evade i contributi, sicuro. L'Inps - 30mila dipendenti, 21 milioni e dispari di pensioni erogate l'anno, un bilancio da 300 e più miliardi - per Tito Boeri però ha bisogno soprattutto di diventare un importante *think tank*, un pensatoio in cui elaborare politiche di welfare per il governo. Boeri, infatti, nei suoi due mesi da capo del più grande ente previdenziale d'Europa, s'è occupato poco o niente della macchina, ma ha già scritto una bella "determina" che istituisce il programma "VisitInps Scholars" (ora è al vaglio della Corte dei Conti) che è il primo passo per creare il "pensatoio".

Tito non dimentica gli amici: arriva Pietro

Se la magistratura contabile dirà sì, Boeri porterà all'Inps un suo amico di vecchia data: Pietro Garibaldi. Classe '68, bocconiano, oggi professore di economia politica a Torino e consigliere di sorveglianza di Banca Intesa, col presidente Inps ha fondato il sito *lavoce.info*, scritto molti articoli ed elaborato una proposta di riforma del mercato del lavoro basata sul contratto a tutele crescenti. Non solo: i due fanno anche parte della Fondazione Rodolfo De Benedetti, presieduta dall'editore di *Repubblica* e *l'Espresso* Carlo De Benedetti. Boeri, insomma, ha nominato l'amico Garibaldi "responsabile scientifico" di "VisitInps Scholars": il lavoro è a titolo gratuito, fatta eccezione per il rimborso delle spese di



Il presidente dell'Inps Tito Boeri e, sotto, l'economista Pietro Garibaldi Ansa

PAGANO LE BANCHE...

Il progetto "VisitInps Scholars" dovrà produrre ricerche e proposte su pensioni e welfare. Chi paga? Assicurazioni e istituti di credito, che peraltro già fanno previdenza complementare



vitto e alloggio fino a diecimila euro l'anno.

Chi paga? Banche, assicurazioni & co.

Fare il *think tank* non pare parte dei compiti istituzionali dell'ente, ma tant'è: "L'Inps può aspirare - si legge nel progetto di Boeri - a essere più di un fornitore di basi statistiche, ancorché uniche nel panorama della ricerca italiana. L'istituto può diventare una fonte di idee, di ricerca, di analisi e di monitoraggio

delle politiche legate al mondo del lavoro e al *welfare state* italiano. In altre parole, l'Inps aspira a diventare un *think tank* sul *welfare state*, come lo è stato Banca d'Italia nel campo della politica economica". Insomma, ecco a voi "lavoce.inps": "È necessario creare un programma in grado di attirare l'attenzione e la disponibilità dei migliori ricercatori italiani e internazionali". Ci penserà il buon Garibaldi a portarli. Il punto

è un altro: chi paga? Boeri ha la risposta: "Il progetto dovrà essere finanziato con risorse private". Quali? Quelle delle "Fondazioni ex bancarie", "gli istituti assicurativi e bancari, oltre che le più grandi imprese italiane". Nei corridoi dell'Inps si dice, ad esempio, che Unicredit - una delle principali banche casiere dell'ente - s'è detta disponibile a investire qualche decina di migliaia di euro. Uno potrebbe avere il sospetto

che grandi imprese, banche e assicurazioni - queste ultime, peraltro, attive nella previdenza complementare - abbiano uno sguardo ideologicamente orientato su pensioni e lavoro, ma siamo tra gentiluomini e l'indipendenza della ricerca, si sa, è sacra.

"La mia pensione", uno spot per i privati?

In attesa di diventare "lavoce.inps", domani Tito Boeri presenta a Roma il progetto "La mia pensione": dal 1° maggio, detto brevemente, i lavoratori in possesso di apposito Pin potranno simulare l'importo del proprio assegno quando lasceranno il lavoro attraverso un apposito "pallottoliera" digitale predisposto da Inps. In autunno, anche chi non ha dimestichezza col mondo del web riceverà l'ap-

posita "busta arancione" con la previsione sulla sua pensione futura. Solo che - nonostante i parametri fissi scelti da Inps siano assai ottimisti (il Pil, per dire, cresce all'1,5% reale per sempre) - la messa nero su bianco della cifra spaventerà molto i lavoratori, specie i più giovani. La trasparenza prima di tutto, però. Ha spiegato Boeri che per anni "non si è voluto informare i cittadini del cambiamento" seguito alla riforma Dini, cioè che le pensioni Inps saranno da fame: e così "i contribuenti sono stati indotti a fare scelte sbagliate". Quali? Non farsi la previdenza complementare che banche e assicurazioni (e pure i sindacati) hanno già gentilmente iniziato ad amministrare senza grande successo di pubblico. Ora, però, c'è la busta arancione...

il Fatto Quotidiano
Non riceve alcun finanziamento pubblico